

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 8 settembre 2015



## CTU

Sole 24 Ore	08/09/15	P. 37	Carta bianca al tecnico d'ufficio	Edoardo Valentino	1
-------------	----------	-------	-----------------------------------	-------------------	---

## DDL CONCORRENZA

Corriere Della Sera	08/09/15	P. 31	E la Barra bacchettò il governo «L'Italia? Liberalizza troppo piano»	Dario Di Vico	2
Sole 24 Ore	08/09/15	P. 36	Pressing Oua sulla riforma		3

## APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi	08/09/15	P. 29	Appalti, il codice al restyling	Pasquale Quaranta	4
Italia Oggi	08/09/15	P. 29	Scali, affidamenti senza gara traballanti	Andrea Mascolini	5

## BANDA LARGA

Italia Oggi	08/09/15	P. 45	Interesse per le aree bianche		6
-------------	----------	-------	-------------------------------	--	---

## ILVA

Sole 24 Ore	08/09/15	P. 12	Ilva, dissequestro per l'altoforno 2	Domenico Palmiotti	7
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--------------------	---

## MERCATO DEL LAVORO

Corriere Della Sera	08/09/15	P. 33	Tredici ingegneri per lavorare in Svizzera		9
---------------------	----------	-------	--	--	---

## RETI IMPRESA

Italia Oggi	08/09/15	P. 30	Super sovvenzioni alle reti artigiane online	Marco Ottaviano	10
-------------	----------	-------	--	-----------------	----

## AGEVOLAZIONI FISCALI

Italia Oggi	08/09/15	P. 30	Imprenditori a tasso zero	Cinzia De Stefanis	11
-------------	----------	-------	---------------------------	--------------------	----

## ECONOMIA

Italia Oggi	08/09/15	P. 27	L'iva cresce: 3,1%	Cristina Bartelli	13
Italia Oggi	08/09/15	P. 27	Il taglio dell'imposta		14

## SICUREZZA SUL LAVORO

Sole 24 Ore	08/09/15	P. 36	Responsabile anche l'appaltatore		15
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	----

## PROFESSIONISTI

Italia Oggi	08/09/15	P. 23	Requisiti doc per gli avvocati	Gianni Magheda	16
-------------	----------	-------	--------------------------------	----------------	----

**Nelle liti.** In alcuni casi al Ctu è attribuito un ampio potere discrezionale

## Carta bianca al tecnico d'ufficio

**Edoardo Valentino**

■ Nell'ordinamento giuridico italiano il giudice ha la facoltà di avvalersi di un **esperto** qualora la decisione della causa non possa prescindere dall'accertamento di questioni tecniche complesse. In tal caso il **perito (Ctu)** viene nominato per valutare le prove prodotte dalle parti e redigere una relazione (la consulenza tecnica d'ufficio) che viene utilizzata per decidere la controversia.

Tale facoltà, tuttavia, incontra un preciso limite, ossia l'impossibilità per il giudice di autorizzare delle consulenze tecniche "esplorative" e cioè non votate all'analisi tec-

nica delle prove del giudizio, ma a una vera e propria indagine sui fatti della causa mirata al reperimento di indizi utili alla decisione.

Questo limite, da sempre considerato tassativo, incontra però un'eccezione. La Corte di cassazione (sentenza numero 2663/2013) ha infatti introdotto un temperamento alla regola, rendendo di fatto possibile l'esperimento di consulenze tecniche d'ufficio esplorative in casi particolari: «la consulenza tecnica d'ufficio, anche se non costituisce, in linea di massima, mezzo di prova, ma strumento per la valutazione della prova acquisita, tuttavia

rappresenta una fonte oggettiva di prova quando si risolve nell'accertamento di fatti rilevabili unicamente con l'ausilio di specifiche cognizioni o strumentazioni tecniche».

Questo principio quindi autorizza il giudice a demandare al perito il compito di effettuare un'analisi tecnica atta a reperire la prova necessaria alla decisione del processo.

La consulenza esplorativa non può comunque sopperire all'inerzia delle parti, che saranno sempre chiamate a fornire un'adeguata base probatoria e non affidare alla perizia l'intera risoluzione della causa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# E la Barra bacchettò il governo «L'Italia? Liberalizza troppo piano»

Botta e risposta tra la vicepresidente di Walgreens e il premier sui capitali privati nelle farmacie

Ornella Barra è, secondo Forbes, una delle 50 donne d'affari più influenti d'Europa. È socia e vice president del gruppo Walgreens Boots Alliance, il leader mondiale della vendita in farmacia di prodotti per la salute (oltre 13 mila punti vendita in 11 Paesi) ed è anche la compagna di vita di Stefano Pessina, principale azionista del gruppo. A Cernobbio, chez Ambrosetti, Barra durante il lungo botta e risposta di sabato scorso con Matteo Renzi ha fatto l'unico intervento critico, sostenendo che il cambiamento in Italia è troppo lento e non è vero che il Paese si stia aprendo agli investitori stranieri. Il premier ha ascoltato, preso appunti e poi ha replicato vivacemente - alla sua maniera - sostenendo che il ritmo delle riforme non sarebbe potuto essere più veloce. Ma al di là della risposta, l'unica contestazione incassata lo ha preoccupato non poco. Renzi, infatti, anche solo per un momento ha visto sfumare davanti ai suoi oc-

chi un'operazione alla quale il governo tiene molto e che potrebbe valere, spalmata su più anni, fino a un miliardo di investimenti del gruppo Walgreens nelle farmacie italiane.

I contatti tra Pessina e il vicesegretario dello Sviluppo economico Carlo Calenda vanno avanti da tempo con l'attenzione rivolta alle nuove norme in materia di liberalizzazione del business dei farmaci, che la Ue ci chiede e che dovrebbero essere approvate nella legge per la concorrenza. Il testo del governo, che Bruxelles vorrebbe veder varato entro fine anno (anche come «contropartita» di eventuali concessioni sulla flessibilità), introduce per le farmacie due nuove misure: la prima apre la strada alla titolarità anche per le società di capitali, la seconda abolisce il tetto massimo di 4 farmacie controllate da un singolo soggetto titolare. Se andassero in vigore queste norme il gruppo che fa capo a Pessina sarebbe seriamente inten-

zionato a sbarcare in Italia investendo una somma consistente. Ma non è affatto detto che il governo riesca a condurre in porto la deregulation. Sono stati infatti depositati in Parlamento numerosi emendamenti che cercano di ostacolarla. Sostanzialmente sono di due tipi, uno prevede clausole di incompatibilità piuttosto stringenti e l'altro introdurrebbe ferrei vincoli all'intervento di società di capitali. A presentarli sono stati parlamentari di più partiti, da Forza Italia al Ncd, dai Cinquestelle addirittura a esponenti del Pd. Il testo attualmente all'esame delle commissioni Attività Produttive e Finanza della Camera, successivamente dovrebbe approdare in aula a Montecitorio e poi a palazzo Madama. In materia di cessione di farmacie a società di capitali esiste il precedente milanese: nel 2000 la giunta Albertini assegnò a una multinazionale tedesca (Admenta) la gestione degli 84 punti vendita del Comune. Il Tar accolse un ricorso della Federfarma e successivamente intervennero in direzione analoga Corte Costituzionale, Consiglio di Stato e Corte di Giustizia Europea mentre la Ue appoggiò la decisione di Albertini. Solo grazie a una sanatoria ad hoc per Milano l'Admenta è rimasta proprietaria delle farmacie.

**Dario Di Vico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Manager

Ornella Barra, 62 anni, ha iniziato la sua carriera in una farmacia di Chiavari. Oggi è socia e vice president del gruppo Walgreens Boot Alliance

## Il gruppo

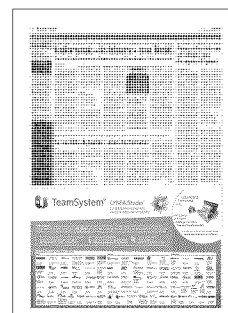
● Walgreens Boots Alliance nasce nel 2014 dalla fusione tra l'americana Walgreens e l'impero Alliance Boots, nato in anni di acquisizioni volute da Ornella Barra e Stefano Pessina nel settore della distribuzione dei farmaci. Pessina è chief executive officer e vicepresidente del colosso



**DDL CONCORRENZA**

**Pressing Oua  
sulla riforma**

L'assemblea dei delegati Oua, alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari, mette nel mirino l'attuale versione del disegno di legge concorrenza in corso di approvazione, sottolineando come il testo prevede, «nella redazione dei contratti aventi ad oggetto il trasferimento di quote sociali di società a responsabilità limitata e la costituzione sulle stesse di diritti parziari (articolo 30 del disegno di legge), nulla innovando però circa la necessità della forma notarile (atto pubblico o scrittura privata autenticata da notaio) per l'iscrizione nei registri delle imprese dei negozi che comportino il trasferimento di proprietà o il godimento di aziende o rami di esse».



Oggi in Senato riprende l'esame del ddl. Sui contratti la parola va invece alla Camera

## Appalti, il codice al restyling E una commissione speciale fa luce sulla corruzione

DI PASQUALE QUARANTA

**U**na commissione speciale per far luce sulla corruzione e un nuovo codice degli appalti pubblici. Riprende oggi, in Commissione Lavori pubblici del Senato, l'esame congiunto delle proposte di legge n. 1897 e 1881 relative all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni di corruzione e collusione ad essi correlati.

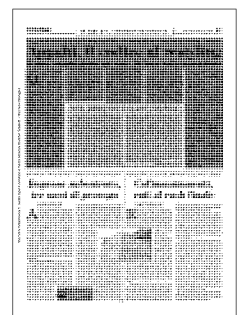
Gli scandali emersi negli ultimi anni, soprattutto per quel che concerne la gestione delle «Grandi opere», hanno fatto sì che Parlamento e Governo agissero contestualmente per risolvere questo problema che vede il settore degli appalti pubblici muovere circa il sette per cento del Pil nazionale, mentre, secondo le stime della Corte dei conti e dell'Unione europea, la corruzione costa al sistema economico italiano almeno 60 miliardi di euro all'anno.

Lo scorso giugno il Senato ha pertanto approvato il nuovo Codice degli appalti, provvedimento governativo voluto fortemente dal tandem Renzi-Cantone, mentre oggi riprenderà la discussione sull'istituzione di una commissione d'inchiesta su appalti pubblici e fenomeni collusivi e corruttivi, sulla falsariga di quanto fatto con quella sul fenomeno delle mafie.

I disegni di legge propongono l'istituzione di tale Commissione le cui spese per il funzionamento sono stabilite nel limite massimo di 70 mila euro per l'anno 2015 e di 120 mila euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. In particolare la Commissione

potrà, tra le varie funzioni, svolgere indagini atte a fare luce sulle attività illecite connesse agli appalti pubblici, verificare la sussistenza di comportamenti illeciti da parte della pubblica amministrazione centrale e periferica e dei soggetti pubblici o privati, verificare la facoltà riconosciuta al contraente generale di eseguire l'opera con piena autonomia, controllare gli istituti delle varianti in corso d'opera e degli appalti segreti, accertare il rispetto di standard qualitativi e quantitativi da parte delle cooperative sociali. Inoltre la commissione potrà, al fine di svolgere nel miglior modo possibile le sue mansioni, ottenere copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti.

L'istituzione della Commissione d'inchiesta si affiancherebbe ad un rinnovato codice sugli appalti che sarà a breve esaminato dalla Camera. L'approvazione definitiva e in tempi rapidi delle due proposte di legge sarebbe un'ottima risposta all'indagine realizzata recentemente da PriceWaterhouse per l'agenzia antifrode europea, l'Olaf, in cui si evidenziano dati allarmanti sulla diffusione del fenomeno della corruzione negli Stati membri e soprattutto in Italia; la metà dei 120 miliardi che ogni anno la corruzione sottrae all'economia dell'Unione europea riguarda il nostro Paese.

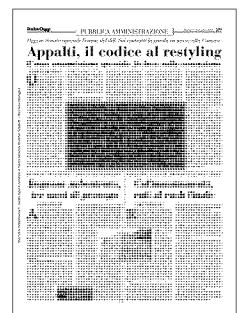


## Scali, affidamenti senza gara traballanti

È a rischio di incompatibilità comunitaria la normativa nazionale sull'affidamento delle concessioni aeroportuali che ammette ipotesi di affidamenti diretti, senza gara. Il Consiglio di stato, con ordinanza del primo settembre 2015 della quarta sezione, ha infatti posto la questione pregiudiziale di fronte alla Corte di giustizia europea con riguardo alla normativa italiana che ammette la sottrazione dell'assegnazione di una concessione quarantennale aeroportuale totale all'esperimento di una procedura concorsuale ad evidenza pubblica. Le disposizioni italiane prevedono (dlgs 9 maggio 2005 n.96) stabiliscono, come principio generale, che «il provvedimento concessorio nel limite massimo di durata di 40 anni è adottato su proposta dell'Enac all'esito della selezione effettuata tramite procedu-

ra di gara ad evidenza pubblica secondo la normativa comunitaria, previa idonee forme di pubblicità». Lo stesso provvedimento prevede però una deroga per le concessioni della gestione aeroportuale già rilasciate, anche in base a legge speciale, nonché ai procedimenti di rilascio della concessione su istanza antecedente alla data di entrata in vigore del decreto. Ed è proprio questo il caso esaminato dai giudici che rilevano un possibile contrasto con il principio di concorrenza di cui agli artt. 49 e 56 Tfu. In sostanza per il Consiglio di stato una corretta interpretazione e applicazione del canone comunitario della concorrenza impone che tutti gli operatori economici abbiano parità di chances quando il committente ha natura pubblica.

*Andrea Mascolini*



*Il piano Metroweb, con l'ingresso di Enel nel progetto di tlc per la banda ultralarga*

## Interesse per le aree bianche *Finora non coperte e se arriveranno fondi pubblici*

**L'**inserimento di Enel nel progetto che Metroweb sta portando avanti per il piano della banda ultralarga dovrebbe comportare investimenti anche nelle cosiddette aree bianche, quelle cioè in cui sono ammessi gli incentivi pubblici.

Lo ha spiegato Franco Bassanini, presidente di Metroweb Italia, la società che controlla all'87,7% Metroweb. «Con Enel», ha detto, «abbiamo appena iniziato a dialogare e stiamo cercando di esplorare la possibilità di fare investimenti che vadano oltre il perimetro da noi previsto, come per esempio operare sulle aree bianche».

Con l'intervento di Enel, «ci sarebbe un allargamento del perimetro ad altri comuni fino a ora non contemplati dal nostro piano. Il confronto con Enel permetterebbe un abbattimento dei costi» in nuove aree. C'è interesse a portare avanti questi dialoghi. Il progetto a cui Metroweb sta lavorando prevede un perimetro di 500 città che si trovano nelle aree grigie e nere, ossia quelle in cui è già presente uno o più operatori e in cui non è previsto l'utilizzo di finanziamenti pubblici. Con l'ingresso di Enel, che sta dialogando anche con Telecom Italia, Metroweb allargherebbe il suo raggio d'azione, andando a operare anche nelle cosiddette aree bianche, dove cioè non è presente nessun operatore e dove quindi sono ammessi gli incentivi pubblici.

Parallelamente, la società continua ad affinare il piano industriale dopo l'accordo siglato a maggio con Wind e Vodafone, che potrebbe essere esteso anche ad altri soggetti. «Abbiamo ricevuto», ha detto Bassanini, «manifestazioni di interesse non vincolanti da parte di altri soggetti, anche istituzionali», che vorrebbero entrare a far parte del progetto con Wind e Vodafone. «Si tratta di soggetti che sono interessati a mettere equity nel capitale di Metroweb».

«Stiamo portando avanti il Piano industriale, ma i tempi per la realizzazione «sono legati agli incentivi», ha pre-

cisato. «Stiamo lavorando a un piano che si articola in più fasi» e che è legato a doppio filo all'erogazione degli incentivi pubblici. «Con una definizione precisa degli incentivi», Metroweb proseguirà con il piano di cablaggio di 500 città italiane. Nel caso in cui non ci fosse una chiara definizione degli incentivi, «si partirebbe con un numero ridotto di città, che ancora non è stato definito. In entrambi i casi, si andrebbe a operare sulle cosiddette aree grigie e nere».

Sul fronte delle tempistiche, l'a.d. di Metroweb, Alberto Trondoli, qualche giorno fa, aveva spiegato che l'accordo con Wind e Vodafone «sarà operativo entro la fine dell'anno. Stiamo

lavorando. L'idea», aveva detto da Cernobbio, «è quella di partire con un numero ristretto di città rispetto al perimetro del piano».

Per quanto riguarda invece i dialoghi tra Metroweb e Telecom, bruscamente interrotti qualche mese fa, Bassanini si è detto «disponibile a rivedere l'azionariato di Metroweb nei limiti delle regole delle Autorità. Siamo aperti a chi ci sta, ma non attendiamo che la non promessa sposa si materializzi».

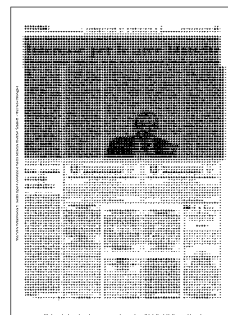
Telecom aveva avanzato una proposta per una joint venture nella fibra ottica che era finalizzata a coprire 250 città con la rete in fibra fino alle abitazioni-edifici



Franco Bassanini

nell'arco di un quinquennio, con l'ingresso in Metroweb Sviluppo tramite un aumento di capitale: 40% la quota iniziale più 20% senza diritti di voto fino al raggiungimento di determinati obiettivi. La proposta però era stata bocciata dagli azionisti di Metroweb e Telecom ha quindi chiuso il dossier, decidendo di andare avanti da sola. «Per sposarsi», ha spiegato Bassanini, «bisogna essere in due. Come Metroweb, stiamo andando avanti per dare un contributo importante al piano della banda ultralarga. Metroweb è molto più piccola di Telecom, ma ha un know-how specifico per portare la fibra fino a casa. Questa è la tecnologia che il piano del governo predilige, perché è più «future proof». Comunque, per l'ex presidente della Cdp, il piano del governo sulla banda ultralarga rappresenta «un'occasione unica in cui, nel giro di 3-4 anni, possiamo mettere l'Italia in condizione di recuperare i ritardi nei confronti degli altri paesi europei».

—© Riproduzione riservata—





# Ilva, dissequestro per l'altoforno 2

## Dalla Procura imposti però una serie di obblighi da adempiere entro fine ottobre



**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

Dissequestro condizionato. A poco meno di tre mesi dal sequestro senza facoltà d'uso, la Procura di Taranto "libera" l'altoforno 2 dell'Ilva ma impone all'azienda una serie di obblighi da adempiere entro fine ottobre.

Giunge così all'epilogo una vicenda cominciata a metà giugno, quando l'altoforno fu sequestrato dal pm Antonella De Luca dopo l'incidente sul lavoro costato la vita all'operaio 35enne Alessandro Morricella, per poi divenire oggetto di un decreto legge del governo ai primi di luglio.

Le condizioni poste dalla Procura all'Ilva sono numerose, articolate, e tra queste rientrano l'effettuazione dell'analisi di rischio, la fornitura delle specifiche tecniche dei dispositivi di protezione individuale, l'aggiornamento delle procedure operative, la definizione di un piano immediato e di vari interventi tecnici sull'impianto. La Procura, nel provvedimento notificato ieri all'Ilva, specifica che nel disporre «la restituzione dell'altoforno in giudiziale sequestro», subordina l'operatività e l'efficacia del provvedimento al puntuale adempimento delle prescrizioni. «Abbiamo ricevuto il provvedimento di dissequestro condizionato. Lo stiamo studiando - commenta l'Ilva - per una valutazione più accurata nelle prossime ore».

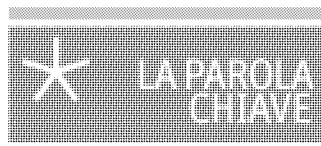
Era il tardo pomeriggio dell'8 giugno quando Morricella, dipendente del siderurgico addetto al controllo della temperatura della ghisa in fase di colata, fu investito da una fiammata sprigionatasi dall'altoforno 2. Le sue condizioni apparvero subito gravissime: ustioni di terzo grado sul 90% del corpo. L'uomo morì quattro giorni dopo nella rianimazione del Policlinico di Bari dove era stato trasportato poche ore dopo l'incidente. Il 18 giugno è scattato il sequestro senza

facoltà d'uso dell'impianto da parte del pm, poi convalidato dal gip Martino Rosati. A quel punto, l'Ilva ha imboccato una doppia strada: da un lato ha predisposto il cronoprogramma che avrebbe dovuto condurre l'altoforno allo stop e dall'altro ha avviato un fitto dialogo con la Procura per vedere come scongiurare la fermata dell'impianto a fronte di una serie di miglioramenti sia tecnici che di sicurezza. Anche perché in un sopralluogo fatto qualche giorno dopo

### LA VICENDA

Il sequestro risaliva a giugno dopo l'incidente all'impianto in cui perse la vita un operaio investito da un'improvvisa fiammata durante una colata

l'incidente, gli ispettori dello Spesal di Taranto - il servizio dell'Asl che si occupa della sicurezza dei luoghi di lavoro - non avevano ritenuto necessario il sequestro ma avevano posto all'Ilva una serie di prescrizioni da quest'ultima rispettate prima della scadenza (60 giorni). Il dialogo con la Procura, però, non sortì effetti e nel frattempo arrivò anche la convalida del sequestro. L'Ilva, allora, tentò un'ultima carta: cercare di differire di die-



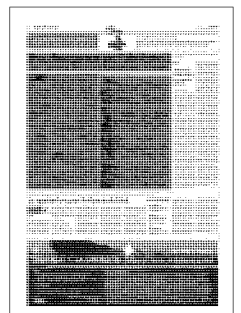
### Altoforno

È uno degli impianti più importanti del ciclo produttivo siderurgico che, attraverso un processo di fusione ad altissima temperatura, trasforma la carica di minerali in ghisa. L'altoforno 2 dell'Ilva ha una capacità di circa 5 mila tonnellate di ghisa al giorno che poi vengono trasformate in acciaio in acciaieria.

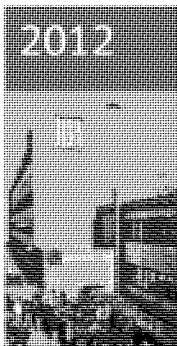
ci giorni la fermata, che, altrimenti, sarebbe dovuta scattare il 6 luglio. Nulla da fare anche col rinvio.

Il no della Procura arriva il 4 luglio, qualche ora dopo che il governo, investito dalla nuova emergenza del siderurgico, ha varato un decreto legge che tiene insieme i casi dell'Ilva di Taranto e della Fincantieri di Monfalcone (anche in questo stabilimento c'era stato un sequestro giudiziario). In sintesi, il decreto dispone che l'Ilva possa continuare l'attività di impresa anche in presenza di un sequestro essendo una realtà di interesse strategico nazionale in base a una legge del 2013 (la 231). Pone però una condizione il decreto: che l'azienda presenti a Inail, Asl, comando dei Vigili del fuoco un piano immediato di miglioramento della sicurezza. Col decreto, lo stop dell'altoforno è scongiurato, così come sono scongiurati gli effetti a catena: fermata anche dell'altoforno 4, per ragioni tecniche, e altro personale fuori dal ciclo produttivo. Ma quando l'Ilva chiede al gip il dissequestro dell'altoforno, si vede sbarrare la strada dal magistrato che impugna il decreto alla Consulta sollevando delle eccezioni di incostituzionalità. C'è di più: il 17 luglio blitz dei Carabinieri, che, inviati dall'autorità giudiziaria, vanno sull'impianto, contestano la violazione dei sigilli giudiziari e registrano i nomi di 19 operai al lavoro, e il 20 luglio offensiva del custode giudiziario dell'altoforno, Barbara Valenzano, che intima di nuovo lo stop dell'altoforno. Sembra la riproposizione del conflitto che ha contrapposto duramente Magistratura e azienda nel 2012 e nel 2013 e invece non si imbecca questa china. Perché interviene un chiarimento tra Procura generale di Lecce e Procura di Taranto - visto che c'è un decreto che dispone la continuità operativa della fabbrica - mentre l'Ilva rilancia il confronto con i pm. Si arriva così alla definizione di un nuovo piano di interventi per l'altoforno, mentre ai primi di agosto il decreto del 4 luglio è convertito in legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le tappe salienti della vicenda Ilva



2012

### 26 luglio

È il giorno in cui esplose l'inchiesta della magistratura sullo stabilimento Ilva di Taranto: l'acciaiera viene posta sotto sequestro. Agli arresti domiciliari Emilio e Nicola Riva e altri 6 dirigenti

### 26 novembre

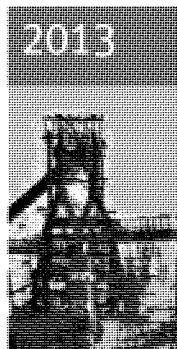
La magistratura emette i mandati di custodia cautelare per Fabio Riva e Luigi Capogrosso, direttore dell'acciaiera di Taranto

### 26 ottobre

Il governo rilascia all'Ilva l'Aia, l'Autorizzazione integrata ambientale, necessaria per poter proseguire l'attività

### 14 dicembre

È il giorno in cui viene approvato il decreto 231 del Governo, il primo decreto cosiddetto "Salva Ilva". Il 24 dicembre 2012 il decreto viene convertito in legge



2013

### 9 aprile

La Corte Costituzionale dà il via libera alla legge sull'Ilva. Resta il nodo della commercializzazione dei prodotti sequestrati

### 24 maggio

Nuovo sequestro, questa volta disposto dal Tribunale di Taranto, ai danni della famiglia Riva: 8,1 miliardi di euro; colpiti i beni della società Riva Fire (non quelli dell'Ilva)

### 22 maggio

Filone "milanese" dell'inchiesta: la Guardia di Finanza sequestra ai fratelli Adriano ed Emilio Riva 1,2 miliardi di euro; secondo l'accusa, le somme sarebbero state sottratte alla holding Riva Fire

### 5 giugno

Il Consiglio dei ministri vara il secondo decreto "Salva Ilva" con la nomina a commissario di Enrico Bondi. Sub commissario sarà Edo Ronchi



2014

### 30 aprile

Muore Emilio Riva (foto), fondatore del gruppo. Aveva 87 anni

### 4 settembre

Gnudi conclude con le banche l'accordo per il prestito ponte

### 8 maggio

In Gazzetta Ufficiale il Dpcm che approva il piano ambientale con le prescrizioni Aia: il 100% delle prescrizioni va attuato entro agosto 2016

### 7 ottobre

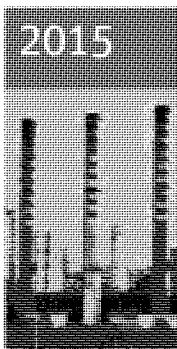
Per la Cassazione il processo "Ambiente Svenduto" deve svolgersi a Taranto

### 4 giugno

Il Governo sostituisce Enrico Bondi con Piero Gnudi

### 24 dicembre

Il Cdm dà il via libera al piano per l'ammissione dell'Ilva all'amministrazione straordinaria in base alla legge Marzano



2015

### 19 gennaio

Allarme indotto e trasportatori: con la legge Marzano rischiano di perdere i crediti verso l'Ilva

misure finanziarie per l'Ilva per traghettarla verso la newco

### 21 gennaio

Il Mise nomina tre commissari: confermato Piero Gnudi, Corrado Carrubba ed Enrico Laghi. Lo stato di insolvenza è di circa 3 miliardi

### 8 giugno

Muore un operaio al lavoro all'Altoforno 2. La magistratura dispone il sequestro dell'impianto

### 4 marzo

Tocca alla legge 20 che appronta una serie di

### 3 luglio

Nuovo decreto per evitare lo spegnimento dell'altoforno e la fermata degli impianti

## Technical Hunters

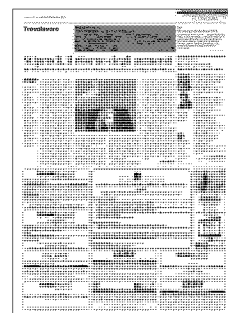
### Tredici ingegneri per lavorare in Svizzera

Buone notizie per gli ingegneri. Questa volta vengono dalla Svizzera la cui richiesta di profili tecnici italiani aumenta soprattutto nei settori dell'elettromeccanica, chimica-farmaceutica, plastica, metalli preziosi, macchine e strumenti di precisione e i cui stipendi sono più elevati (anche del 20%) rispetto a quelli italiani. Lo sostiene uno studio della società di

ricerca Technical Hunters che in questo momento ha aperte 13 ricerche per posizioni senior. È il caso dei responsabili della ricerca e sviluppo, dei quality manager e dei tecnici commerciali/sales engineer.

**L. Ad.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Super sovvenzioni alle reti artigiane online

L'agevolazione concedibile alle reti d'impresa per l'artigiano digitale, consiste in una sovvenzione parzialmente rimborsabile di importo pari al 70% delle spese ammissibili. La percentuale da rimborsare è fissata in misura pari all'85% della medesima sovvenzione. La parte della sovvenzione da rimborsare verrà restituita, secondo un piano di ammortamento senza interessi (a tasso zero), con rate semestrali a scadenza fissa, il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, per un numero massimo di 10 quote di restituzione. Queste le istruzioni dei tecnici del ministero dello sviluppo economico

in merito alla concessione degli oltre 9 milioni di euro per lo sviluppo delle reti d'impresa per l'artigianato digitale. La parte della sovvenzione non rimborsabile (25%) è concessa a titolo di contributo in conto impianti. I programmi devono prevedere, spese ammissibili, al netto dell'Iva, non inferiori a 100 mila euro e non superiori a 1.400.000 euro. Il programma d'investimento oggetto della domanda di agevolazione deve essere successivo alla data di presentazione della domanda di agevolazione. Le spese ammissibili devono essere considerate al netto dell'Iva. Tuttavia laddove l'imposta sul valore aggiunto risulti non essere recuperabile dall'impresa richiedente le agevolazioni, la stessa è da considerarsi ammissibile. In tal caso, il soggetto proponente è tenuto a produrre idonea documentazione atta a dimostrare la non recuperabilità dell'imposta sul valore aggiunto. Qualora il contratto di rete con soggettività giuridica ovvero il consorzio con attività esterna non siano ancora costituiti, l'avvio sarà successivo alla formale costituzione degli stessi. Ad ogni modo, si specifica che i program-

### Le reti per l'artigiano digitale

#### Tipologia agevolazioni

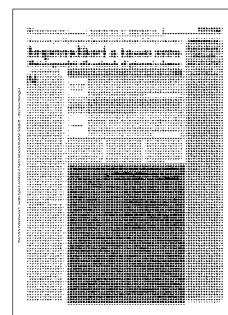
L'agevolazione concedibile alle reti d'impresa per l'artigiano digitale, consiste in una sovvenzione parzialmente rimborsabile di importo pari al 70% delle spese ammissibili.

#### Restituzione

La percentuale da rimborsare è fissata in misura pari all'85% della medesima sovvenzione. La parte della sovvenzione da rimborsare verrà restituita, secondo un piano di ammortamento senza interessi (a tasso zero), con rate semestrali a scadenza fissa, il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, per un numero massimo di 10 quote di restituzione.

mi d'investimento dovranno necessariamente iniziare entro 60 giorni dalla data di ricezione del decreto di concessione delle agevolazioni e avere una durata non inferiore a 24 mesi e non superiore ai 36 a partire dalla data del suddetto decreto di concessione. La responsabilità in solido delle imprese beneficiarie, in riferimento alla parte di sovvenzione da restituire, sarà oggetto di apposita dichiarazione, predisposta e firmata da ciascuna impresa partecipante all'aggregazione beneficiaria, da trasmettere unitamente e pena la non validità dello stesso, in sede di controfirma del decreto di concessione delle agevolazioni, di cui saranno parte integrante. La graduatoria che definisce l'ordine di istruttoria viene formata sulla base del punteggio assegnato al primo criterio di valutazione «articolazione e solidità patrimoniale del soggetto proponente», composto dall'importo previsto del fondo patrimoniale comune ovvero del fondo consortile in rapporto all'importo del programma e dal grado di omogeneità patrimoniale dell'aggregazione.

**Marco Ottaviano**



*Nuova veste per l'autoimprenditorialità. In Gazzetta il decreto attuativo*

# Imprenditori a tasso zero

## Mutui agevolati alle aziende di giovani e donne

DI CINZIA DE STEFANIS

**N**uove risorse per giovani e donne che voglio fare impresa. Attraverso la concessione di un finanziamento, a un tasso pari a zero, della durata massima di otto anni e di importo non superiore al 75% della spesa ammissibile. Le agevolazioni sono volte a sostenere nuova imprenditorialità, in tutto il territorio nazionale, attraverso la creazione di micro e piccole imprese competitive, a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile, e a sostenerne lo sviluppo attraverso migliori condizioni per l'accesso al credito. Tutto questo lo prevede il decreto del ministero dello sviluppo economico dell'8 luglio 2015, n. 140 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 settembre 2015 n. 206) attuativo del decreto legge 145/2013 (cd. destinazione Italia). Al 31 luglio scorso, con la misura dell'autoimprenditorialità gestita da Invitalia sono state finanziate 2.020 attività, per 2,6 miliardi di euro di investimenti attivati. E sono stati creati 32.727 posti di lavoro. Le agevolazioni per l'autoimprenditorialità saranno concesse sulla base di una procedura valutativa con procedimento a sportello, secondo quanto stabilito dall'articolo 5 del dlgs 31 marzo 1998, n. 123. L'apertura dei termini e le modalità per presentare le domande di agevolazione saranno dettate dal Mise con apposito provvedimento, che definirà anche il budget a disposizione (si veda *ItaliaOggi* del 12 agosto 2015).

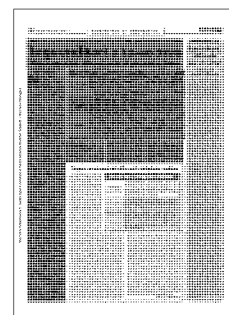
**Beneficiari** - Potranno beneficiare dei mutui a tasso zero le imprese costituite in forma societaria, ivi incluse le società cooperative, la cui compagine

societaria sarà composta, per oltre la metà numerica dei soci e di quote di partecipazione, da soggetti di età compresa tra i 18 e i 35 anni ovvero da donne, costituite da non più di 12 mesi alla data di presentazione della domanda di agevolazione. Ai fini dell'accesso alle agevolazioni, le imprese dovranno essere regolarmente costituite ed essere iscritte nel registro delle imprese, non essere in liquidazione volontaria e non essere sottoposte a procedure concorsuali e non rientrare tra le imprese che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato, gli aiuti individuati quali illegali o incompatibili dalla commissione europea.

**Spese ammissibili** - Le spese ammissibili saranno quelle relative all'acquisto di beni materiali e immateriali e servizi rientranti nelle seguenti categorie: suolo aziendale, fabbricati, opere edili / murarie, comprese le ristrutturazioni, macchinari, impianti e attrezzature varie nuovi di fabbrica, programmi informatici commisurati alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa, brevetti, licenze e marchi, formazione specialistica dei soci e dei dipendenti del soggetto beneficiario, funzionali

alla realizzazione del progetto e consulenze specialistiche. Saranno agevolabili, le iniziative che prevedono programmi di investimento non superiori a 1.500.000 euro relativi alla produzione di beni nei settori dell'industria, dell'artigianato,

della trasformazione dei prodotti agricoli, alla fornitura di servizi, in qualsiasi settore, al commercio e al turismo, alle attività riconducibili anche a più settori di particolare rilevanza per lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile.



## Le novità della misura «autoimprenditorialità»

*Stop fondo  
perduto*

Mutui a tasso zero per investimenti fino a 1,5 milioni per la nascita di nuove imprese, a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile. Stop al fondo perduto. Il finanziamento «dovrà essere restituito dall'impresa beneficiaria, senza interessi, secondo un piano di ammortamento a rate semestrali costanti posticipate scadenti il 31 maggio e il 30 novembre di ogni anno».

*Tipologia  
agevolazioni*

Le agevolazioni concedibili alle imprese nuove e con una leadership a prevalenza femminile o di giovani avranno la forma di finanziamento agevolato per gli investimenti, a un tasso pari a zero, della durata massima di 8 anni e di importo non superiore al 75% della spesa ammissibile.

*Invitalia*

L'Invitalia quale soggetto gestore della misura provvederà agli adempimenti tecnici, alla concessione e all'erogazione delle agevolazioni, nonché all'esecuzione di monitoraggi e controlli, anche a campione, sulle iniziative agevolate, al fine di verificare le condizioni per la fruizione e il mantenimento delle agevolazioni, nonché l'attuazione degli interventi finanziati.

*I dati sulle entrate tributarie del mineconomia*

## L'Iva cresce: 3,1%

### Ossigeno dallo split payment

**DI CRISTINA BARTELLI**

**L** gettito Iva fa sorridere le Entrate tributarie e entra in territorio positivo +3.1% grazie allo split payment. Cresce anche il gettito da imposte indirette per le attività di accertamento e controllo a più 7,9%. Infine boom sulle ristrutturazioni per quanto riguarda le ritenute sui bonifici delle imprese che effettuano i lavori +59,7%. Sono questi alcuni dei dati sulle entrate dello stato nel periodo gennaio-luglio 2015, a confronto con lo stesso periodo 2014, rese note ieri da un comunicato del ministero dell'economia.

Nel periodo gennaio-luglio, scrivono dal ministero guidato da Piercarlo Padoan, il gettito delle entrate tributarie erariali è in crescita di un 0,6%.

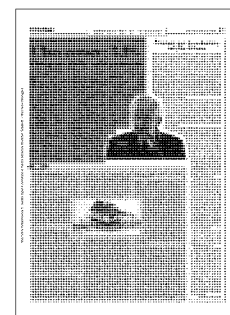
Entrando più nel dettaglio, si evidenzia che è «ai fini del confronto omogeneo tra il risultato registrato nei primi sette mesi del

2015 rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, è necessario tener conto del venir meno del gettito dell'imposta sostitutiva sui maggiori valori delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia il cui versamento, previsto per il solo anno 2014, era risultato pari a 1.692 milioni di euro». Al risultato complessivo delle entrate della p.a. contribuisce anche il versamento dell'acconto Tasi 2015 (scadenza 16 giugno), pari a 2.443 milioni di euro. La variazione positiva di 1.641 milioni di euro (+204,6%) è dovuta alla circostanza che quest'anno il versamento riguarda tutti i Comuni mentre nel 2014 riguardava solo i comuni che avevano deliberato in materia entro il mese di maggio 2014.

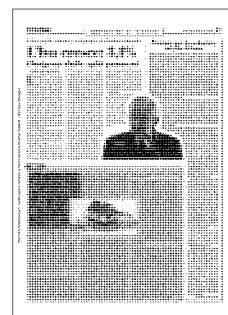
Tra le imposte indirette, come detto in precedenza, la dinamica dell'Iva scambi interni complessiva è correlata al meccanismo dello split payment, meccanismo per cui le pa de-

vonno versare direttamente all'erario l'Iva che è stata addebitata dai fornitori. L'Iva però risulta ancora in segno meno per quel che riguarda le voci legate all'industria, -21,6% mentre è positiva nel settore del commercio.

Infine gli incassi derivanti da attività di accertamento si attestano a 4.827 mln (+0.9%) dalle dirette arrivano 3.141 mln di euro dalle indirette 1.686 mln di euro



**Il taglio dell'imposta sulla prima casa genererebbe uno stimolo per il mercato alquanto modesto, quantificabile in circa lo 0,11% rispetto al valore medio di acquisto (circa 181 mila euro) per il primo anno e comunque inferiore all'1% considerando i valori attualizzati su un orizzonte decennale. Lo evidenzia uno studio di Nomisma, secondo il quale lo sgravio che verrebbe garantito ad oltre i due terzi delle famiglie italiane che vivono in una casa di proprietà risulterebbe in media esiguo, stimabile in circa 17 euro al mese. Inoltre a beneficiare del provvedimento sarebbero le famiglie con disponibilità reddituali medie più elevate.**



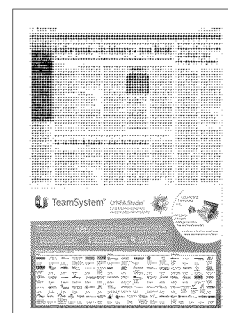


**SICUREZZA**  
**Responsabile**  
**anche l'appaltatore**



In caso di infortunio sul lavoro anche l'appaltatore deve ritenersi responsabile insieme al committente per la mancata adozione di misure atte a prevenire il rischio di infortuni a carico dei propri dipendenti. Infatti l'appaltatore, in presenza di informazioni scarse e comunque insufficienti da parte del committente è tenuto a valutare personalmente tutti i rischi connessi all'intervento non potendo invocare a sua discolora eventuali responsabilità altrui.

*Corte di cassazione, Quarta sezione penale, sentenza 7 settembre 2015 n. 36024*



*Ok dal Consiglio di stato al decreto con le condizioni per la permanenza nell'albo*

## Requisiti doc per gli avvocati *Studio, Pec, polizza e almeno cinque affari all'anno*

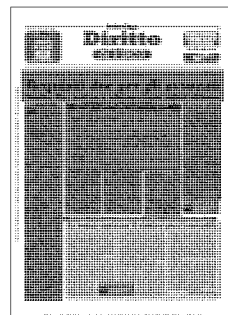
DI GIANNI MACHEDA

**P**er continuare a stare nell'albo degli avvocati, i legali dovranno avere uno studio, il telefono, la partita Iva e trattare almeno cinque affari l'anno. Ma anche la posta elettronica certificata, la polizza assicurativa, l'avvenuto pagamento dei contributi dovuti all'ordine e alla Cassa di previdenza e l'essere in regola con l'aggiornamento professionale saranno tra i requisiti richiesti. Solo in presenza di tutto ciò, l'esercizio della professione avverrà in modo effettivo, continuativo, abituale e prevalente. Consentendo, appunto, la permanenza nell'albo. Attenzione, però: situazioni particolari, quali per esempio la crisi economica o problemi personali, possono evitare la cancellazione. A prevederlo è lo schema di decreto ministeriale concernente il «Regolamento recante disposizioni per l'accertamento dell'esercizio della professione, a norma dell'art. 21, comma 1, della legge 31 dicembre 2012, n. 247», che il ministero della giustizia, dopo averlo fatto avere al Consiglio nazionale forense per il placet (si veda *ItaliaOggi* del 4 e del 16 febbraio scorso), ha inviato al Consiglio di stato. Il quale, nell'adunanza del 27 agosto scorso, ha dato parere favorevole con alcune osservazioni. La legge di riforma forense affida allo schema di regolamento il compito di stabilire le modalità di accertamento dell'esercizio effettivo, continuativo, abituale e prevalente della professione, le eccezioni consentite e le modalità per la reinscrizione del professionista cancellato dall'albo. I requisiti individuati - si legge nell'articolato (si veda tabella in pagina) - devono ricorrere congiuntamente, vale a dire che l'esercizio della professione può dirsi effettivo solo se essi sussi-

stono tutti. Possono tuttavia essere autocertificati, quindi comprovati nelle forme di cui agli articoli 46 e 47 del dpr 445/2000, con dichiarazioni sostitutive da sottoporre comunque a controllo a campione. L'art. 3 dello schema di decreto, ormai in dirittura d'arrivo, prevede che l'accertata mancanza dei requisiti comporta la cancellazione dall'albo del professionista. L'avvocato può però dimostrare che uno o più dei requisiti previsti non sussistono per la presenza di giustificati motivi. Questi possono essere sia di ordine oggettivo sia soggettivo, «in modo da dare rilevanza sia a casi di crisi economica diffusa sul territorio ovvero attinenti a mercato rilevante per il professionista oggetto dell'accertamento, sia a eventi che si riferiscono alla persona di quest'ultimo», specifica il provvedimento. Il riscontro sulla presenza dei requisiti, e quindi l'accertamento della effettività, continuità, abitudine e prevalenza dell'esercizio professionale va fatto ogni tre anni dal consiglio dell'ordine territoriale. Deve riguardare anche gli avvocati stabiliti, ma non i giovani avvocati. Sono infatti sottratti all'accertamento della effettività dell'esercizio coloro che hanno un'anzianità di iscrizione all'albo inferiore a cinque anni e gli avvocati iscritti alla sezione speciale di cui all'articolo 6 del dlgs n. 96 del 2001. Per quanto riguarda la reinscrizione all'albo, essa riguarda l'avvocato che ha subito un provvedimento di cancellazione. Due i diversi limiti temporali definiti ai fini della nuova iscrizione in relazione ai requisiti la cui mancanza ha dato luogo alla cancellazione. Quando la cancellazione ha avuto luogo per

mancanza del requisito del numero minimo di cinque affari per anno ovvero di quello relativo all'aggiornamento professionale obbligatorio, la reinscrizione può aver luogo non prima che siano decorsi 12 mesi dal momento in cui la delibera di cancellazione è divenuta esecutiva. Cioè il tempo minimo occorrente per acquisire effettivamente i requisiti. In tutti gli altri casi la reinscrizione all'albo può avere luogo anche subito dopo la cancellazione e sempre che il professionista sia venuto in possesso dei requisiti mancanti. Va ricordato che la procedura di cancellazione dall'albo è costruita sul contraddittorio con l'interessato. Il Consiglio dell'Ordine invita l'avvocato, a mezzo Pec o con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, a presentare eventuali osservazioni entro un termine non inferiore a 30 giorni. L'avvocato che ne fa richiesta è ascoltato personalmente, mentre la delibera di cancellazione è notificata entro 15 giorni all'interessato.

—© Riproduzione riservata—



## I requisiti per rimanere avvocati

- a) titolarità di una partita Iva attiva individuale o di società o associazione professionale di cui il professionista faccia parte;
- b) disponibilità in uso di locali adibiti a studio professionale e di almeno una utenza telefonica anche se non utilizzati in modo esclusivo ma in forma associata;
- c) trattazione di almeno cinque affari per ciascun anno, intendendosi per "affare" non solo incarichi di natura giudiziale, ma anche stragiudiziale come consulenze e pareri anche se conferiti da altro avvocato;
- d) titolarità di un indirizzo di posta elettronica certificata (a norma dell'art. 16 della legge n. 247/2012 è previsto l'obbligo di ciascun professionista di munirsi di una casella Pec);
- e) aver assolto l'obbligo di aggiornamento professionale previsto dall'art. 11 della legge n. 247;
- f) aver stipulato una polizza assicurativa per responsabilità professionale ai sensi dell'art. 12, comma 1, della legge n. 247.